

Crisi in Medio Oriente, export crollato in 2 anni

► Il fatturato delle imprese padovane in Turchia, Iran, Libia, Iraq e Siria è diminuito di 62 milioni di euro in dodici mesi

L'ALLARME

PADOVA La crisi in Medio Oriente ha messo a rischio le esportazioni padovane per un valore di 311 milioni di euro. A lanciare l'allarme è Confapi, che parla di 62 milioni di euro già sfumati in un anno per le imprese padovane. Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha preso in esame i dati relativi al commercio delle imprese padovane nei paesi del Medio Oriente, evidenziando come l'export sia letteralmente crollato. «Il tutto senza considerare che per l'Italia c'è una notevole dipendenza dalle forniture petrolifere dall'area mediorientale e che il prezzo del greggio è salito ai massimi in questi giorni - evidenzia Carlo Valerio, presidente di Confapi - addentrarsi

nelle vicende di quelle aree è estremamente complicato, ma, dalla nostra prospettiva, è più utile chiedersi perché abbiano ridotto possibilità di intervento».

Le esportazioni destinate a Turchia (207,4 milioni di euro), Iran (48,5), Libia (39,1), Iraq (12,1) e Siria (3,9) avevano toccato un massimo di 311 milioni di euro nel 2017 (dati Istat e Camera di commercio). Già al termine del 2018 il calo del volume d'affari è stato clamoroso. Un anno dopo, infatti, le esportazioni verso gli stessi cinque Stati sono scese di quasi 62 milioni di euro (in Turchia si sono attestate a 177,2 milioni a fine 2018, in Iran a 41,2, in Libia a 19,5, in Iraq a 2,7 e in Siria a 1,8). Con l'intensificarsi del conflitto a Tripoli e con la crisi internazionale che coinvolge l'Iran la situazione rischia di peggiorare. «Dall'inizio della battaglia di Tripoli i morti sono saliti a circa 700 - aggiunge Carlo Valerio - ma cosa può propor-

re l'Europa al generale Haftar per convincerlo a fermarsi? E cosa può offrire al governo di Tripoli, sotto attacco dallo scorso aprile, più della Turchia che ha approvato l'invio di truppe di terra? La situazione nei confronti dell'Iran è per molti versi analoga e riguarda in particolare il pericolo che Teheran superi i limiti sull'arricchimento dell'uranio previsti dall'accordo sul nucleare civile firmato nel 2015 con i 5 membri del Consiglio di sicurezza Onu più la Germania e l'Ue. L'Italia può poco, ma ciò che manca è una posizione comune europea». L'appello è a politica e istituzioni. «Per dare al continente una seria politica estera e consentire all'Europa di essere influente sullo scacchiere internazionale - conclude - serve un forte atto di volontà politica. Se non ci sarà, saremo condannati all'irrelevanza».

Elisa Fais

PREOCCUPATO Il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio



Peso: 24%